Conto corrente colla Posta

Gallarate, 24 Aprile 1920.

Anno XVI — Num. 16

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . L. 6.—
SEMESTRE . » 3.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI

Per ogni linea di scrivo
4ª pagina L. 0,50
In 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

La questione ospitaliera

Nuovi appunti.

Nell'ultimo numero dell'*Unione* abbiamo pubblicato l'ordine del giorno del nostro concittadino ed amico Cav. Ronchi, con ampie note esplicative intorno alla questione ospitaliera. E ciò lo abbiamo fatto, prima di tutto, in omaggio ad un nostro elementare principio e al desiderio di approfondire con libera discussione su qualunque problema di pubblico interesse e specie sulla importante quistione; e poi perchè il cav. Ronchi non potè esporre le sue idee alla recente assemblea dei Sindaci, tenutasi in Milano.

Ma, francamente, dobbiamo dire che non ci troviamo d'accordo colle sue idee, e colle sue proposte, le quali – ci sembra – che invece di chiarire e facilitare la soluzione del grave problema, la rendano più complicata.

Il cav. Ronchi suddivide in due parti distinte il problema e cioè: quello d'ordine economico e quello dell'assistenza sanitaria. E dice: incominciamo a dare soddisfacimento ed assetto all'assistenza sanitaria sfollando l'Ospedale Maggiore coll'inviare gli ammalati dei Comuni foresi agli ospedali di provincia esistenti, che, – sempre secondo il Ronchi – ciò sarebbe possibile entro pochi mesi.

Poi, messa a posto la questione dell'assistenza, si potrà, *a mente sgombra*, provvedere con calma e ponderazione alla risoluzione del problema finanziario.

Troppo semplice, ma non esatto il procedimento del cav. Ronchi!

Non s'avvede egli che, per mandare gli ammalati agli ospedali di provincia, bisogna prima mettere questi in grado, con opportuni ampliamenti e dotazioni, di accogliere un numero maggiore di ammalati? E che, ampliamenti e dotazioni richiedono, in anticipazione, congrui capitali?

Donde appare non conveniente e non pratica la divisione del problema in due parti distinte e da risolversi separatamente: prima quella dell'assistenza, poi quella finanziaria. Tanto più che non bisogna dimenticare che, nè il Comune di Milano, nè la Cassa di Risparmio, verseranno i milioni per cui si sono impegnati, se non verrà deliberata, da *tutti* i Comuni foresi, l'adesione al decentramento dell'assistenza ospedaliera, mediante gli istituendi *ospedali di circolo*, conformemente alle proposte delle diverse commissioni provinciali.

***

Un altro lato della questione, e che il cav. Ronchi afferma nel suo ordine del giorno, è quello del diritto di tutti i Comuni dell'ex Ducato all'assistenza presso l'Ospedale Maggiore in proporzione delle loro popolazioni.

Secondo noi, è errato codesto concetto di *diritto proporzionale*; nè mai le sentenze del magistrato hanno sanzionato simile cosa, come vorrebbe il cav. Ronchi.

Sempre, nei vari stadii della causa giudiziaria, intentata dai Comuni foresi contro quello di Milano, venne riconosciuto per tutti i Comuni, indistintamente, l'uguaglianza del diritto all'assistenza gratuita presso l'Ospedale Maggiore; e, si capisce, ciò limitatamente alle rendite patrimoniali dell'Ospedale. Ma il riconoscimento di un uguale diritto per tutte le popolazioni dell'ex Ducato, non deve mai far pensare ad una proporzionalità nell'*uso* di tale diritto, in ragione della popolazione di un comune o di una provincia. Ciò sarebbe una vera eresia.

Come è un'altra eresia pretendere un compenso ragguagliato al valore patrimoniale dell'Ospedale Maggiore, per la rinuncia al diritto di assistenza; perchè qui non siamo dinnanzi al caso di condomini, che intendono dividersi una proprietà colle norme del diritto comune.

Il diritto di accesso all'Ospedale Maggiore, esaminato da un punto strettamente giuridico, ha un valore in quanto può essere esercitato ed in ragione del più o meno largo uso che le diverse comunità possono farne.

Milano, evidentemente, è il Comune che maggiormente è in grado di esercitare tale diritto e di usarne con più intensità. Di mano in mano che ci allontaniamo dal centro, diminuiscono le comodità e le possibilità di usufruire dell'Ospedale Maggiore; ed il diritto delle popolazioni, effettivo ed integro in astratto, diminuisce gradatamente di valore in fatto.

E ancora, allo stato di fatto, il diritto di accesso all'Ospedale Maggiore è venuto ad estendersi ad una popolazione divenuta di molto superiore alla capacità materiale e funzionale di quelle infermerie: donde una sempre maggiore riduzione della gratuiticità delle degenze.

Si è discusso assai ed a lungo in passato se il compenso che il comune di Milano deve dare per la rinuncia dei Foresi al loro diritto, doveva essere basato sulla popolazione o sulle degenze.

La Cassa di Risparmio, sino dal 1912 nell'assegnare i noti undici milioni per la risoluzione della questione ospitaliera, si era attenuta, in via di equità, ad una base media, cioè: metà in base alla popolazione e metà in base alle degenze. La Commissione Esecutiva dei Comuni foresi seguì la stessa norma equitativa per i milioni del Comune di Milano.

La questione del modo di riparto sarebbe dunque oramai risolta; ed il Cav. Ronchi, col voler oggi ritornarvi sopra per propugnare il criterio della sola popolazione, viene a portare in mezzo alle amministrazioni comunali, una nota di dissenso e di fallaci apprezzamenti che potrebbero riuscire pregiudizievoli a quella sollecita e concorde risoluzione della grave questione ospitaliera, da molti anni attesa a soddisfacimento di un alto sentimento umanitario e degli interessi morali e materiali dei Comuni.

Lo creda il Cav. Ronchi, ora è meno il diritto alla discussione per cercare una soluzione perfetta, ciò che è impossibile: ed è invece maggiore il dovere in tutti coloro che hanno autorità ed influenza presso le popolazioni, di fare opera di persuasione e di concordia acciò i Consigli Comunali, con sollecitudine, abbiano a deliberare la rinuncia al diritto di assistenza presso l'Ospedale Maggiore nelle forme ed alle condizioni determinate con l'accordo delle varie commissioni.

A questo, ora, dobbiamo tutti mirare se vogliamo veramente curare il bene morale e materiale delle nostre popolazioni.

P.

INTERESSI CITTADINI

Per il Dispensario Antitubercolare.

Sabato, nella Sala del Consiglio, convocati dal Commiss. Prefettizio Comm. Borgomaneri, si radunarono Sindaci, medici e cittadini per discutere in merito all'istituzione del dispensario antitubercolare.

Vi era presente un discreto numero di persone. Data però l'importanza dell'argomento sarebbe stato desiderabile che il concorso fosse stato maggiore, e che da parte dei Sindaci si rispondesse con maggior fervore al nobile ed opportuno appello del Commissario Prefettizio. Fra gli altri presenziavano la riunione il Dott. Prof. Ronzoni del Consorzio Antitubercolare di Milano; il deputato Provinciale, comm. Domenico Oliva; l'avv. Palmeri in rappresentanza della Sottoprefettura; il comm. avv. Renato Piceni, il cav. Bruni, sindaco di Albizzate; il cav. Enrico Ronchi; Ghiglioni, Sindaco di Ferno; Enrico Ferrando per Jerago; i dottori Gilli, Costantini, Bianchi, Fornaseri, Sacconaghi, di Gallarate; Piccinelli per Lonate, i segretari di Cardano, Samarate, ed altri.

Il Comm. Borgomaneri dopo aver ringraziato gli intervenuti e richiamato l'importanza dell'argomento e degli scopi della riunione, invoca il concorso di tutti per la lotta contro la tubercolosi che infierisce oggi più che mai insidiosamente ovunque. Richiama la necessità di una pronta ed energica azione e chiude presentando il Prof. Ronzoni che è intervenuto per dare tutte le migliori e più ampie spiegazioni, dato l'esperienza e l'autorità che egli in questo campo meritatamente gode.

Il Prof. Ronzoni con chiara e dotta relazione espose gli scopi e riferì sull'azione svolta finora dal Consorzio Antitubercolare, sui risultati ottenuti. Ricordò quanto ha fatto il governo in proposito e quanto fecero gli enti privati. Illustrò l'appoggio largo a previdente dato dalla Deputazione Provinciale di Milano e riassunse il programma che il Consorzio intende attuare con speciale riguardo alla istituzione di un dispensario per Gallarate e per i comuni compresi nel nostro Circolo Ospitaliero.

Seguì un'esauriente e cordiale discussione, cui parteciparono il comm. Borgomaneri, il cav. Ronchi, il dottor Costantini, ed a conclusione si votò il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, udita la relazione del rappresentante del Consorzio provinciale antitubercolare Prof. Dott. Gaetano Ronzoni, affermati la necessità ed il dovere da parte dei Comuni di attuare colla maggiore sollecitudine efficaci provvidenze atte a combattere la tubercolosi, invitano i Comuni aderenti al futuro Circolo Ospitaliero di Gallarate:

a) a dare la loro adesione al Consorzio Antitubercolare Provinciale;

b) a deliberare un contributo finanziario straordinario per le spese d'impianto di un dispensario di Circolo che avrà sede in Gallarate, ed un contributo finanziario annuale, proporzionato al numero degli abitanti di ciascun comune, per il funzionamento del dispensario stesso;

e fanno voti affinchè al più presto possa sorgere un ricovero tipo sanatoriale presso l'Ospedale di Circolo. »

PER L'EDILIZIA POPOLARE

Domenica, nel salone della Banca di Gallarate, ebbe luogo l'annunciata adunanza, promossa dai Comm. A. Maino e G. Bossi per la costruzione di Case Popolari.

Presenti un buon numero di cittadini e di personalità dell'industria e del commercio fra i quali: il Commissario Prefettizio Comm. G. Borgomaneri, Olinto Pasta, Cav. Uff. Ing. Carlo Macchi, Comm. Avv. Renato Piceni, Dott. Ettore Locarno, Ing. Emilio Rossi, Cav. Rag. Enrico Macchi, Ing. A. Servi, Piero Piantanida, Rag. Rumi, Ruggeri Cesare, F. Clerici, Menin, Rag. Giacinto Macchi.

Alla presidenza siedevano i Comm. Maino e Bossi, e faceva da segretario il Vice Direttore della Banca sig. Innocente Gomarasca.

Il Comm. Maino con una chiara relazione espone gli scopi dell'adunanza di promuovere e istituire una società, cui debbono partecipare tutti quelli che possono, senza scopo speculativo, per costruire case popolari a buon prezzo, e soddisfare alla vera fame di abitazioni che oggi si fa più urgente. Annuncia che si è accapparrato mq. 23000 di terreno alla « *Macchetta* ».

Si apre la discussione.

Il Rag. Rumi Amilcare chiede spiegazioni circa l'entità dell'impresa; il Comm. Maino risponde che ciò dipenderà dal capitale sottoscritto.

Macchi ing. Carlo raccomanda che le nuove costruzioni vengano fatte nella vicinanza degli stabilimenti industriali.

Locarno Dott. Ettore, approvando l'iniziativa, richiama a titolo di informazione il « Sistema Inderle ».

L'ing. Bossi che espone un suo piano d'azione, in modo da favorire da parte degli inquilini l'acquisto della casa e la possibilità di divenire proprietari.

Il Cav. Rag. Macchi raccomanda che nello statuto siano ben chiariti gli scopi e richiama a proposito il sistema che è in vigore a Genova.

Il Comm. Borgomaneri dopo aver plaudito all'iniziativa, desidera che si tenga conto della necessità di costruire case non solo per la piccola borghesia e per la classe impiegatizia, ma anche case operaie.

A tutti rispondono i Comm. Bossi e Maino assicurando che terranno conto delle osservazioni fatte e dei desideri esposti: lo scopo precipuo dell'adunanza è di raccogliere fondi e di nominare un comitato promotore della società che avrà un capitale iniziale di due milioni, e che può mettere a disposizione con una certa sollecitudine circa 200 locali.

Dopo altri scambi di idee si delegarono i promotori Comm. Bossi e Maino a provvedere a reintegrare il comitato promotore, ed a raccogliere i fondi per la costituzione della società, votando il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti, presa cognizione della circolare 2 Aprile colla quale i Sigg. Comm. Maino e Bossi si facevano iniziatori della costituzione di una società per l'industria Edilizia Gallaratese col capitale iniziale di L. 2.000.000 con sede in Gallarate e avente per oggetto la costruzione e l'affitto di case per le classi meno abbienti della città dichiarano:

1) di aderire pienamente alla iniziainiziativa così spiegata, approvnudo e confermando gli scopi e l'indirizzo della costituenda società quali vennero espressi;

2) di dare mandato di fiducia ai promotori perchè abbiano a raccogliere i capitali occorrenti ed a predisporre l'atto di costituzione con tutte le opportune clausole ed il progetto dello Statuto Sociale. »

27 Giugno

È il giorno fissato dalla Prefettura per le elezioni comunali di Gallarate, le quali si faranno colle norme della vigente legge elettorale e con le liste attuali.

Così pure, nel periodo Maggio-Luglio, si faranno le elezioni in tutti i Comuni aventi una popolazione inferiore ai trentamila abitanti.

Abbonatevi all'UNIONE

CRONACA DEL LAVORO

L'AGITAZIONE DEI DIPENDENTI COMUNALI

E' nota la viva agitazione sorta fra i dipendenti Comunali dovuta in gran parte alla solita insipienza e cecità del governo, e della reazionaria caparbietà della G. P. A.: ora siamo alla fase culminante, quella dello sciopero attuato da ieri 23 Aprile.

Lo sciopero venne deliberato dopo un vivace comizio tenutosi in Greco l'11 aprile col seguente ordine del giorno:

Il Comizio dei dipendenti comunali della Provincia di Milano, presa cognizione delle interminabili pratiche inutilmente svolte dalle rappresentanze delle categorie dei dipendenti comunali, prima con la Commissione dei Sindaci della Provincia e poscia con la rappresentanza della Giunta Provinciale Amministrativa e di Sindaci stessi;

ritenuto che con premeditate lungaggini si vuol ancora differire l'approvazione di indispensabili miglioramenti a tutti i dipendenti comunali;

da mandato al Comitato d'agitazione di chiedere al Prefetto di definire entro 10 giorni senza ulteriore prolungamento di trattative, con le rappresentanze delle classe, l'approvazione dei concordati - capitolati - tipo già presentati dalle rispettive categorie, e di invitare la Giunta Provinciale Amministrativa, in esecuzione della Circolare Ministeriale 20 Marzo 1920, ad emanare una speciale Ordinanza a tutti i Comuni perchè concedano subito i miglioramenti concordati;

e delibera di attuare senz'altro lo sciopero generale di tutti i dipendenti comunali qualora, trascorso detto termine perentorio, i miglioramenti non fossero stati concessi.

Le ragioni dello sciopero sono riassunte nel manifesto lanciato alla cittadinanza, che pubblichiamo:

L'arresto dei pubblici servizi è cosa talmente grave che i dipendenti degli Enti locali della Provincia di Milano, nell'interesse del Pubblico e del Paese, hanno cercato di evitare con tutte le forze.

Ma la situazione creata dal Governo che ha messo il *veto* alla concessione di aumenti agli impiegati e salariati dei Comuni, e l'opera tardigrada ed inconsulta della G. P. A. e di alcune Amministrazioni comunali, hanno convinto organizzazioni ed organizzati, che solo ricorrendo ad estreme misure si possa ottenere il riconoscimento dei più elementari diritti alla vita.

Già la Commissione nominata dai Sindaci di tutta la Provincia fino dal gennaio u. s. aveva concordato coi rappresentanti delle categorie dei dipendenti Comunali dei Capitolati-Organici Tipo, secondo i quali sarebbero stati concessi aumenti adeguati al crescente rincaro di tutti i generi necessari alla vita civile; ma, sia per mancanza di volontà di amministratori, che per l'ostilità delle autorità tutorie, i Capitolati-Organici Tipo non ebbero applicazione.

Ed i dipendenti dei Comuni, che conobbero tutte le privazioni del passato, tutti i sacrifici del periodo di guerra, non intendono perpetuare uno stato di cose insopportabile, viste l'impossibilità di ottenere nell'ambito della legalità e del reciproco accordo, il riconoscimento del primo diritto umano, a datare da *Venerdì 23 Aprile*, diserteranno compatti il lavoro, forti delle più elementari ragioni di giustizia sociale e della solidarietà dei colleghi di tutta Provincia.

Mentre il costo della vita è in continuo aumento, quando le più ottimiste statistiche pre e dopo guerra segnano una parabola che va da un minimo del 300 % ad un massimo del 700 %, ed anche più, i nostri stipendi e salari hanno subito aumenti massimi, e non ovunque, 75 % e del 95 % e vi sono ancora Segretari Comunali con 1800 lire, sanitari con 3000 lire, levatrici con 300 lire, messi e salariati con 400 lire *annue* di stipendio!

E se il disagio per la sospensione di ogni attività Comunale sarà forte, nessuna voce che non sia di adesione, di simpatia e d'incoraggiamento deve sorgere fra voi. E davanti a concordati calpestati e messi in non cale, sia da Autorità Governative, che Comunali, di fronte a categorie di lavoratori sfruttate e neglette sempre, pure con funzioni tanto delicate e importanti per il paese, il vostro giudizio di contribuenti, di elettori, deve manifestarsi deciso e deve por termine a tutte le ingiustizie.

Lavoratori! Ammaestrati dalla vostra tenacia, nelle lotte per l'esistenza; certi di non essere inferiori per volontà e capacità a nessun altra categoria di lavoratori del braccio e della penna, cui non fu negata giustizia, stanchi di essere gli eterni schiavi di meschine preoccupazioni, di stolti pregiudizi, di assurde paure, impugniamo noi pure oggi e forse per la prima volta nella storia delle civili competizioni, l'arma dello sciopero. Siamo le nuove recentissime reclute nel grande esercito che marcia verso le conquiste sociali, ma, ne siamo certi, non falliremo la dura prova del fuoco. La vostra benevola solidarietà, sarà il nostro migliore monito a resistere ed a vincere.

Le norme colle quali viene effettuato lo sciopero sono le seguenti:

1. — L'assistenza sanitaria, quale servizio comunale, cessa dal giorno di proclamazione dello sciopero.

2. — Medici e levatrici restano in luogo in qualità di liberi professionisti per l'assistenza agli ammalati gravi, provvedere ai casi d'urgenza, alle gestanti e puerpere, per il periodo di cura strettamente indispensabile.

3. — Tutte le prestazioni che non si limitino all'assistenza diretta agli ammalati (e così, rilascio di certificati, visite per ammissione al lavoro, vaccinazioni ecc.) sono vietate.

4. — Le ambulanze resteranno chiuse. Le chiamate dovranno essere fatte esclusivamente al domicilio del medico o della levatrice, restando soppresso qualsiasi altro sistema di chiamata (cassette, giro ai recapiti ecc.)

5. — I sanitari esigeranno da ogni ammalato il compenso della prestazione fatta, anche se inscritto nell'elenco dei poveri. Rimborserà ricevuta del compenso avuto perchè l'ammalato possa dal Sindaco farsi risarcire di quanto ha pagato al medico.

Restano completamente sospesi:

Il servizio del gaz, della luce elettrica, dell'acqua potabile, di inumazione delle salme, il servizio annonario, di pulizia urbana, di inaffiamento. Dovranno partecipare senza eccezione, allo sciopero, vigili, custodi, bidelli, impiegati, segretari. Gli uffici comunali resteranno chius.

Il servizio di estinzione degli incendii è concesso limitamente a quei luoghi, dove il servizio non possa essere disimpegnato da altri.

*

Sono però sospesi tutti i servizi accessori dei pompieri che non riguardino direttamente l'estinzione degli incendii.

Per intuitive ragioni di igiene e dell'incolumità della salute pubblica, che è cosa sacra e deve rimanere al di fuori ed al disopra di qualunque competizione economica, sociale o politica, per il servizio veterinario è solo concessa la vigilanza igienica delle carni. Viene ad essere sospeso però ogni altro servizio veterinario comunale.

In settimana furono fatte attive trattative per mettersi d'accordo colla G. P. A. ed essa aveva anche già aderito in massima ai alcuni dei legittimi desiderati della classe. Quando, Mercoledì, improvvisamente, ritornò sulle sue decisioni e rese più acuta la incresciosa vertenza.

Infatti il Comitato dei dipendenti ha presentato la mozione che segue:

La Commissione dei Rappresentanti della G. P. A. dei Sindaci e dei Segretari e impiegati Comunali della Provincia esprime voto favorevole alla proposta di scindere la cifra globale di stipendio ora nico dei dipendenti Comunali in due quote: una fissa di stipendio permanente e l'altra mobile di stipendio complementare, computabili entrambi agli effetti degli aumenti periodici e della pensione e rividibile ogni due anni, intendendo che la somma delle due quote non risulti inferiore alla corrispondente cifra di categorie delle tabelle del Capitolato già concordato col Sindaci, ferma restando l'attuale indennità di caro viveri, e che le trattenute di ricchezza mobile e di pensione, se e dove già assunte a carico del Comune, siano rimborsabili conteggiando nella quota di stipendio complementare.

La Giunta Prov. recedendo dai suoi propositi, non accettò ed allora i rappresentanti fecero questa dichiarazione di ritiro in data 22 aprile 1920:

I Commissari Rappresentanti delle Categorie dei segretari e degli impiegati Comunali della Provincia, constatato che le proposte presentate per la approvazione di equi e giustificati criteri di massima nella urgente riforma degli organici, in base al capitolato tipo già concordato con una legale rappresentanza dei Sindaci della Provincia *non sono state prese in sufficiente considerazione dai delegati della Giunta Prov. Amm. e dai Sindaci nominati dal Prefetto - ritengono inutile per ora una ulteriore discussione e si riservano di riferire in merito ai loro rappresentanti.*

La G. P. A. dovrà decidersi al riguardo.

Allo sciopero a Gallarate hanno aderito tutte le categorie dei dipendenti Comunali, Insegnanti e medici compresi.

Il servizio dell'Azienda Annonaria per opportuno ordine del Commissario Prefettizio continnerà regolarmente.

Venne creato nn comitato di agitazione e vennero designati come presidenti onorari gli on. Buffoni e Campi.

***

Lo sciopero degli Impiegati ci addolora perchè conosciamo la gravità delle conseguenze che reca al pubblico, e perchè abbiamo la convinzione ch'esso è stato provocato, imposto dalla ostinazione cieca ed irragionevole delle autorità superiori.

Quando il governo e le classi dirigenti giungono al punto d'alienarsi una categoria di cittadini fedeli per tradizione allo Stato, ed alieni per temperamento da qualsiasi forma di violenza e di illegalità, segno è che non si ha la coscienza del periodo che si attraversa, non si è in grado di distinguere l'interesse vero dello Stato, non si discerne più il senso della opportunità, della logica e della giustizia; sappiamo la pazienza lungnanime dei dipendenti comunali, ricordiamo le attese deluse, le speranze tradite, le promesse non mantenute. La resistenza quindi della G. P. A. e l'assenza e l'inerzia - che è contrarietà - del governo ci pare deplorevole e non equa. Essa contrasta con legittime aspirazioni di una benemerita e sempre quieta classe; essa - il che è pure gravissimo - rappresenta anche un attentato all'autonomia comunale, uno schiaffo morale, una patente di sfiducia data ai Sindaci ed alle Amministrazioni Comunali.

E' bene infatti, tener presente questo: che i Sindaci dopo una lunga serie di trattative, erano addivenuti ad un concordato colle rappresentanze dei dipendenti, che era il minimo dei desiderati, ed era il massimo che poteva concedere oggi il Comune.

Tale concordato era stato accettato dall'Assemblea plenaria dei Sindaci, tenutasi in Milano sotto la presidenza di Olinto Pasta, era stato effettuato già da molti Comuni, come il nostro, che avevano pagato anche gli anticipi e i nuovi stipendi.

La G. P. A. non solo non ha riconosciuto l'operato dei Sindaci, e i patti stipulati ripetesi, dopo, lunghe e vive discussioni, ma costituisce in mora quei Sindaci e quei Commissari che han pagato gli aumenti dal febbraio in poi. Si pretende insomma che gli impiegati restituiscano ciò che han già percecito.

E' un vero colmo: ci vuole la *tolla* dei vari Tolla della G. P. A. per pretendere ciò.

Conseguenza naturale: lo sciopero; si vuole ad ogni costo che gli Impiegati diventino sovversivi, si vuole ad ogni costo danneggiare in tutti i modi i Comuni, le popolazioni che sono le prime e le più grandi vittime della cecità e del forcaiolismo della benemerita autorità tutoria.

Un augurio facciamo, che nell'interesse di tutti, trionfi il buon diritto e la giustizia, e che questo vento impetuoso che tutto travolge, abbia a spazzare via presto tutte le cariatidi reazionarie, che oggi sono i veri e soli temibili bolscevichi.

PER I MUTILATI

La gratitudine della Patria!!

La protesta dell' Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra

Il Comitato Centrale dell' Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, allarmato dalle sempre più tristi condizioni dei suoi rappresentati, e interpretando il crescente malumore per le mancate promesse del Governo, nella seduta del 12 Gennaio u. s., votava un ordine del giorno dove, richiamando gli organi responsabili all'impegno della riforma razionale di tutto il regime delle pensioni, avanzava a nome della classe delle richieste di carattere immediato e di necessità improrogabili. Trattative si svolsero prima con S. E. Mortara, Vice Presidente del Consiglio e culminarono con la presentazione di due memoriali: uno relativo al problema delle pensioni e l'altro a quello non meno importante del collocamento. Più tardi S. E. il Presidente del Consiglio, nel ricevere una Commissione, assicurava che avrebbe trasmessi i memoriali in proposito al Ministro competente, perchè potesse essere valutato l'aggravio del lalancio importato dalle richieste in essi contenute. Da allora il Comitato Centrale aspettò inutilmente una qualsiasi comunicazione; finchè il 7 c. m. rammentava a S. E. il Presidente del Consiglio l' impegno assunto, chiedendo una udienza nel più breve termine possibile; una commissione di mutilati, venuti dalle più lontane regioni d' Italia, ha aspettato per molti giorni di essere ricevuta e solamente a otto giorni di distanza venne informata che l' on. Nitti, non potendo concedere udienza aveva delegato S. E. il Ministro del Tesoro a riceverla.

Fu così che nel pomeriggio del 14 successivo i rappresentanti dei mutilati furono ricevuti da S. E. Finocchiaro-Aprile e poterono constatare, con amara sorpresa, che non solo i memoriali non erano stati presi in considerazione, ma che se ne ignorava financo l'esistenza.

I membri della Commissione non mancarono di esprimere a S. E. il Sottosegretario tutta l' amarezza dei mutilati, i quali, non potendo incrociare le braccia e non avendo un'arma politica ed economica per ricattare paese e governo, venivano lasciati in disparte, in dispregio ai più sacrosanti diritti del dolore e del sangue. Dichiararono altresì che rompendo il lungo silenzio, mantenuto per la preoccupazione del patriottismo ormai fatto a spese soltanto dei più sacrificati, avrebbero gridato in faccia al Paese la loro protesta, ricordando che, mentre i colpevoli hanno trovato il perdono anche fuori delle vie di pentimento, le vittime del dovere aspettano ancora il più umile riconoscimento.

S. E. Finocchiaro Aprile, compreso della importanza e della giustizia della causa, assicurò i presenti che l' avrebbe sostenuta nella prossima convocazione del Gabinetto, del che la Commissione, pur ringraziando personalmente il Sottosegretario del vivo interessamento, non potè dichiararsi soddisfatta e si limitò ad augurarsi che la riparazione del Governo potesse essere così rapida da risparmiare ai mutilati la suprema amarezza: quella di sacrificare anche il pudore della sventura, e all' Italia l' ultima umiliazione: quella di vedere i suoi soldati trascinare sulle piazze i segni del più sfortunato dei sacrifici.

Il Comitato Centrale, facendo appello alla opinione pubblica, si riserva di illuminare la questione con tutti i chiarimenti che metteranno in luce come l' Associazione dei Mutilati si muova su un terreno di buon diritto e di giustizia.

Questa protesta è un documento di eccezionale gravità, perchè, sta bene smobilitare gli odii e dare all'Italia ed all'Europa la pace effettiva desiderata, ma sta male, assolutamente, iniquamente male, smobilitare la gratitudine nazionale per coloro che fecero la guerra e che di essa portano le tracce sante e dolorose su i corpi straziati. Il paese non è affatto informato del trattamento che la gratitudine della patria fa ai mutilati e invalidi di guerra. Per regolarne le pensioni esistono leggi fatte a casaccio, non ispirate da alcuna valutazione di realtà e di umanità; leggi gerarchiche, le quali non possono intendere e non intendono la importanza di versa delle varie mutilazioni e che fanno un trattamento presso che paritetico al cieco, cui mancano pure le braccia ed a chi abbia dalla guerra conseguito un imperfezione fisica che ha minorato la sua capacità lavorativa, ma non l'ha distrutta! *Vi sono vedove di guerra con due o tre figli, che percepiscono dallo Stato la somma complessiva di lire 2,70 al giorno*, quanto, cioè non basta neanche per il solo pane; c'è una sperequazione enorme fra le pensioni che si corrispondono agli ufficiali e quelle che si corrispondono ai soldati; vi son tabelle da rivedere, ingiustizie da riparare, un senso di maggiore responsabilità da imporre ai datori di lavoro, perchè comprendano come non abbiano il diritto di negare occupazione a coloro che l'inumane sacrificio chiesto dalla patria ha minorato nella capacità produttiva.

Il problema è d'intelligenza e di comprensione, non già di burocrazia. Allorchè un referto medico ha stabilito che una determinata mutilazione ha ridotto, ad esempio, del 20 per cento, la facoltà produttiva di un individuo, non si è ottenuto che un provvedimento giusto solo nelle apparenze.

Perchè il datore di lavoro — il quale non ha fisime sentimentali - nega l'occupazione al minorato e preferisce avere, nella sua fabbrica o nel suo ufficio, coloro che la fortuna rimandò integri dalla fronte o gli altri che sentirono il fragore delle cannonate di là dove i proiettili non avevano qualità laceranti o contundenti.

Allora l'Associazione Naz. fra M. I. G. — che ebbe, forse, l'ingenuità di credere alla spontanea e fattiva gratitudine nazionale per il collocamento di coloro le cui sorti le sono affidate — domanda allo Stato di imporre con una legge l'impiego, in ogni Azienda, del 10 per cento del personale in mutilati di qualche produzione. In tal modo si riduce la disoccupazione e si utilizza una quantità cospicua di energia in efficace lavoro. C'è sperequazione enorme ed ingiustificata tra le pensioni corrisposte a soldati e quelle corrisposte agli ufficiali e l'Associazione — la cui dirigenza, si noti bene, è quasi tutta affidata ad ufficiali — dom nda che sia ristabilita la giustizia, perchè la gratitudine della patria non deve esprimersi.... per categorie, mentre la vita umana ha un identico valore, tanto se appartenga al mezzo borghese come se appartenga all'operaio ed al contadino. Ebbene, lo Stato riceve due memoriali; il Governo promette il suo interessamento, afferma che farà studiare le proposte; ma non si fa più vivo, non trova, fra la caterva dei capi divisione, che lo delizia e che ne succhiano il bilancio, uno solo che degni della sua attenzione le richieste di coloro, — si disse — dovevano essere i soli possedenti il diritto di dare ordini in Italia. E quando l'Associazione domanda a che punto siano gli studi e quant'altra fiducia possono accordare agli uomini che dovrebbero tangibilmente esprimere il grato animo della patria per gli eroi straziati, sentono rispondere che i loro memoriali si sono perduti nelle polverose *paperasses* del ministero, che, cioè, le loro richieste non sono state ritenute degne di considerazione.

Vorremmo ingannarci: ma temiamo assai che, ove i mutilati non escogitano qualche via per energicamente affermare il loro diritto, finiranno come *i sette o otto, ... mille di Marsala*, che trascinano la loro povera vecchiezza, gi-

---

APPENDICE

La novella del chiaro di luna

Quando era nata, l'avevano battezzata Elisabetta; ma poi, non so perchè, in famiglia avevano preso a chiamarla *Miracolina*; e quel nomignolo le era poi definitivamente rimasto.

Miracolina dunque, era incredibilmente piccina: sino agli undici anni appariva sì poco alta da terra che quando camminava pareva un batuffoletto che si muovesse. Dai dodici ai sedici era cresciuta un pochino e poi si era fermata là, inesorabilmente. Invano la mamma aveva cercato con le alte suole, con i tacchettini, d'innalzarla alquanto al cospetto dei giovani della città, fra i quali la buona mamma ergulva e sperava esser dovesse il fututo marito: invano, chè la *Miracolina*, pervenuta al suo piccolo metro e trentacinque di altezza, non aves potuto sollevarsi oltre verso il cielo, neppure di un misero centimetrino.

E così, piccina, piccina, era passata, lungamente attraverso alle vie, alle passeggiate, ai concerti e spesso anche agli spettacoli nei teatri senza che la (per lei) gigantesca folla dei giovanotti buoni da marito si accorgesse della sua minuscola personcina così timida e palpitante nella dolce attesa. E neppure gli anni pareva si fossero accorti di lei: poichè, ora che ne aves ormai 25, pareva pur sempre una bambina, meglio ancora una bambola, una bambola da *basar*, così minuta elegantina come era, con quel visino color di cera, gli occhi dolci e buoni, la piccola bocca triste e gl'inutili tacchettini altissimi.

Aveva ventocinque anni, una infinita vaga melanconia nel cuore e una secreta ma sconfinata poesia di amare qualcosa, che la faceva. nel mistero della sua cameretta, baciare e ribaciare con gli occhi umidi ed il seno palpitante una bambolina di raso gettata via o dimenticata dalla sorellina minore, che a tredici anni era, in statura, due buone volte lei, e cominciava a civettare con i giovanotti.

***

La famiglia di Miracolina passava i mesi della villeggiatura in campagna, in una bella, grande e comoda fattoria paterna, ricca di grandi prati ove scorazzare i bimbi, e placidi e ombrosi boschi ove ricamavano al rezzo, le ragazze.

Ivi Miracolina fece in quell'ultimo anno in cui corre la nostra storia, la dolce e inaspettata scoperta che far le dovea obbliare la piccola bambola abbandonata dalla sorella.

Un giovane amava Miracolina.

Ed ecco come andò la cosa.

Vicino alla comoda fattoria paterna si distendeva, ricca ed ubertosa, la magnifica tenuta del marchese di C... un ricchissimo signore milanese il quale aves al suo seguito, in qualità di segretario, il piccolo avvocato Massimo, detto Massimino.

Quando Dio, dall'alto della sua onnipotenza aves dato il divino spirito vitale a Miracolina, aves contemporaneamente elargito il dono di questa terrena esistenza ad un altro piccolo essere di sesso mascolino, al quale era stato posto nome Massimo: e quindi — non avendo egli mai voluto decidersi, sui venti anni, a raggiungere il limite di altezza prescritto dalla legge per potere prestare il sacrosanto dovere militare — era stato diminuito in Massimino.

Massimino in al picciol corpicciuolo teneva rinchiuso un ingegno pronto, aperto, avido d'apprendere, ma una animuccia retiva e timida da fanciullina. Onde aves bensì preso, e pieni voti, le sua laurea in giurisprudenza, ma era stato incapace di farsi avanti, d'imporsi, di presentarsi audacemente al pubblico arringo in un *foro* qualsiasi; e a vincere insomma la grande lotta della vita, e dell'avvenire. Forse a questa sua eccessiva timidezza aves beuanche contribuito la sua piccola statura, che faces voltar indietro e sorrider le persone per via, e aves talvolta messo stupidi frizzi sulle petulantissime labbra dei suoi compagni di Ateneo.

Il fatto è che Massimino, abbandonata l'idea del pubblico arringo, ove pur sarebbe certamente riuscito per la sua prontezza d'ingegno e per la solida sua coltura, s'era acconciato presso il marchese di C., dotto e studiosissimo signore, in qualità di segretario particolare, ov'egli, sempre in mezzo ai libri e alle biblioteche, si trovava meglio che non fra i petulanti suoi colleghi.

Ora un giorno, mentre nel paterno bosco Miracolina s'era alquanto indugiata con le sorelle, nell'ora del tramonto, il fatale inaspettato incontro ebbe luogo.

Massimino veniva avanti con un libro aperto fra mauo, ma cogli occhi in alto, vaganti al disopra delle vette degli alberi altissimi, che il tramonto imporporava di sprazzi sanguigni e di guizzi di fuoco.....

Passando accanto alle due fanciulle, Massimino abbassò dalle poetiche visione del cielo incandescente gli occhi, e le piccole persone di Miracolina si presentò improvvisa al suo sguardo tutta soffusa di luce rosea, che a lui parve vago rossore di modesta trepidazione. I loro sguardi s'incontrarono, e ne scoccò la fatale favilla, mentre la sorella, sfacciatelle e insolente, squadrando l'avvocatino si chinava all'orecchio di Miracolina a sussurrarle ridendo:

— To', Miracolina, lo sposino che ci vorrebbe per te: siete alti del pari!

Miracolina non rispose alle sciocchine parole della sorella, ma serbò nel cuore l'occhiata fatale, che mai non doveva più sfuggire dal cantuccio ove così a tradimento esso si era infiltrato.

Vi pensò la sera, la notte e il giorno appresso: e la consueta vaga melanconia del suo piccolo cuore si cambiò in secreta misteriosa trepidazione, come nella dolce attesa d'una gioia promessa e che sentiva dover pur esserle mantenuta.....

Tre giorni passarono prima ch'ella rive-

rando i manubri di sgangherate fisarmoniche alle porte delle fabbriche!

Tutto ciò è semplicemente vergognoso. Cerchiamo pure, a San Remo o altrove, di ristabilire definitivamente i nostri rapporti internazionali; compiaciamoci che l'Italia assurga altissima, nella estimazione che le è dovuta, cooperiamo perchè tornino la pace e il lavoro fecondo; ma non trascuriamo i più urgenti doveri interni, non avvalliamo, sia pure col silenzio, l'obìio nel quale si gettano molte migliaia di giovani, che ebbero un solo sublime torto: quello di lasciarsi maciullare dalla mitraglia, perchè l'Italia non perisse.

Quella dei Mutilati è una questione che non può trovare divisioni fra i partiti. Tutti, tutti non possono non essere di accordo nel risolverla bene e speditamente. E un dovere nazionale ed è anche un dovere umano.

Per nostro conto insisteremo perchè non dimentichiamo. E, mentre il nemico di ieri esprime gratitudine all'Italia cavalleresca, vogliamo che non sieno trascurati coloro che consentirono, col sacrificio, all'Italia, il lusso e la gioia di essere signorilmente cavalleresca, piuttosto che servilmente prona dinanzi all'Absburgo superbo!

CRONACA CITTADINA

Cronaca d' Oro

La ditta Pietro Crosta e C. fece pervenire L. 100 alla Scuola di educazione ed economia domestica.

La presidenza della scuola ringrazia vivamente, a mezzo nostro, la benefica Ditta.

Per il Natale di Roma.

Il Comitato Gallaratese della «*Dante Alighieri*» in occasione della ricorrenza annuale del *Natale di Roma*, festa della *Dante* ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

«*Con immutata fiducia nei destini della Patria, coll'augurio vibrante di speranza in un prossimo avvenire di pace e di giustizia sociale, purifichiamo oggi il pensiero, eleviamo gli spiriti, nel ricordo del Natale di Roma, festa auspicatrice e cara della nostra «Dante».*

«*Ed in questo periodo di trepidanze e di fervido rinnovamento nel quale l'Italia affronta la suprema crisi del suo completo sviluppo e dell'indefinito progresso, mandiamo con fraterno animo, con sincerità di cuore, a tutte le terre redente, a tutti gli italiani che attendono e soffrono, il saluto dell'amore, il palpito ardente della rissurezione e della solidarietà*».

Gallarate, 21 Aprile 920

LA PRESIDENZA

Comm. Avv. Renato Piccoli. - *Presidente*; Cav. Emilio Sacconaghi, Cav. Rag. Enrico Macchi - *Vice Presidenti*; Cesare Milani - *Segretario*.

* * *

Il presidente poi ed alcuni soci, si sono recati con la rappresentanza alla rinscitissima rievocazione del Natale di Roma, fatta a cura del Comitato di Busto Arsizio, che consegnò a nome della «Dante» le bandiere alle Scuole Normali e Ginnasiali di Busto; Madrine la Signora Rita Pozzi Marianni e la Signorina Riccarda Lissoni.

Parlarono fra applausi il Comm. Avv. Rossi, il Sindaco Azimonti, il Prof. Prandina. Seguirono ben intonati cori patriottici cantati dalle normaliste.

Nuovo sodalizio.

Gli ex Alpini di Gallarate riunitisi sotto la presidenza di Ugo Villa, dopo la relazione fatta dai capitani Assi e Comm. Piceni, ed una discussione cui presero parte Sacconaghi, Caroli, Macchi, Rag. Brisa, Durani, Meney ed altri, deliberarono di costituire la sottosezione dell'Ass. Naz. Alpini nominando capogruppo Giacomo Sacconaghi e segretario Assi, di raccogliere azioni e fondi per la P. U. R. A. M. e costituire un rifugio alpino al nome di «Gallarate» e di dare appoggio alla Società di Escursionisti Operai U. O. E. I.

Ritorneremo sull'argomento.

Laurea.

Al Politecnico di Milano, con brillante esito, si laureò il nostro concittadino Gian Battista Ceriani, in ingegneria.

Al nuovo e giovane professionista i migliori auguri di lieta e prospera carriera.

Fiori d'arancio.

Mer oledì si celebrarono le auspicate nozze dell'amico Bianco Emilio Sacconaghi colla gentile signorina Bianca Macchi.

Alla lieta cerimonia parteciparono parenti ed amici bene auguranti alla giovane e felice coppia.

Porgiamo noi pure vivi auguri e congratulazioni sincere.

A FASCIO

Gli avvocati e procuratori del foro di di Busto Arsizio e di Gallarate si adunarono sotto la presidenza del Cav. Avv. Giuseppe Rossi, in una sala del tribunale e, dopo una elaborata e dotta relazione del Cav. Uff. Avvocato Leva, approvarono all'unanimità i proposti aumenti di tariffa dei loro onorari.

Trentanove pezze di tessuti erano contenute in un carro faticosamente trainato di nottetempo da tre sconosciuti. La buona volontà di lavorare dei tre messeri non persuase però una pattuglia di carabinieri in borghese, appostata nei pressi della caserma di cavalleria, che volle assicurarsi della provenienza della merce: all'approssimarsi dei militi i tre individui se la diedero a gambe ed i carabinieri, visto inutile l'inseguimento, sequestrarono la costosa mercanzia che è risultata essere stata rubata da un carro ferroviario allo scalo merci.

Ha ferito la madre alla testa con un candeliere, per futili motivi, dopo averla ingiuriata con triviali epiteti, certo Braghini Antonio di Gallarate.

La povera donna ha dovuto ricorrere alle cure sanitarie ed il figlio disumano è stato arrestato.

Da improvvisa alienazione mentale è stato colpito certo Carrera Giordano di Ernesto, detenuto nelle locali carceri mandamentali in attesa di comparire davanti ai tribunali di Varese e Busto per rispondere di diversi reati di furto e lesioni.

Il disgraziato in preda al male ha divelto l'imposta di una finestra della cella, ha mandato in frantumi i vetri causandosi alcune lesioni. Solo con l'intervento dei pompieri, che misero in azione una pompa, fu possibile ridurre all'impotenza il maniaco che è stato piantonato in attesa di essere tradotto in un manicomio criminale.

Scatole di cravatte, di fazzoletti, pezze di stoffa, ecc. sono state asportate da ignoti ladri che sono riusciti a penetrare mediante rottura della saracinesca, nel negozio di merceria in via Varese di proprietà di Giulio Tronconi di Francesco di qui.

Alla Biblioteca Popolare «Luigi Maino» il Consiglio Direttivo, nell'ultima sua seduta ha riconfermato il Sig. Giuseppe Macchi alla carica di presidente e il Sig. Dott. Antonio Pizzamiglio a quella di cassiere.

Alla stazione ferroviaria continua fra le proteste del pubblico, il grave inconveniente di tener aperto un solo sportello per la distribuzione dei biglietti. Molti perdono il treno, altri sono costretti a viva forza a entrare ugualmente in stazione, ed a acquistare, colla sopratassa, il biglietto in treno.

Quando si provve erà?

Teatro

Lunedì sera si chiuse la serie delle rappresentazioni date dalla compagnia Rota con una novità locale che attrasse un'enorme folla. *Gallarateide*, di Penna Nostrana, è una allegra rivista bonariamente satirica, che rievocò i fatti, le persone, e i tipi più salienti della vita politica, amministrativa e mondana della città.

I frizzi, e i couplets di sano umorismo, sollevarono la più grande ilarità del pubblico e vivi applausi.

Oggi il nostro Condominio si riapre con uno spettacolo di operette, che certo richiamerà, come sempre, gran folla di spettatori.

Si darà «Stato d'Assedio» «La Signorina Scipione», operette, e il ballo «La figlia di Pagliaccio».

Domenica «Le tre mogli d'Oscar», «Stato d'Assedio» e «La figlia di Pagliaccio».

Diamo lode alla Direzione del Teatro che procura ai cittadini un modo piacevole di passare lietamente le lunghe sere primaverili.

STATO CIVILE

dal 16 al 22 Aprile 1 20.

NATI N. 7 Maschi N. 3 Femmine N. 4

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Bellora Innocente tornitore con Michelon Emilia, operaia — Vanelli Alberto impiegato con Sommaruga Angela, civile — Broggi Cornelio prestinaio con Contardi Lucrezia, ricamatrice — Pastorelli Roberto decoratore con Carenzi Luigia, sarta — Macchi Onorato incisore con Nulli Natalia, casalinga.

MATRIMONI.

Castiglioni Francesco Donato con Vanelli Luigia, operaia — Bolchini Gaudenzio, ferroviere con Cordini Emilia, tessitrice — Ratti Ambrogio, orefice con Magnoni Pierina, tessitrice — Vanetti Giuseppe, tramviere con Bettinelli Maria, operaia — Chierichetti Nazaro, fabbro con Guenzani Adele, tessitrice — Trino Ambrogio, ferroviere con Montalbetti Maria, civile — Gagliardi Giuseppe tintore con Sartori Luigia, casalinga — Sacconaghi Emilio, impiegato con Macchi Bianca, civile.

MORTI.

Reoletti Elena d'anni 33, casalinga — Costa Giulia Adele d'anni 27, tessitrice — Mascheroni Giov. Battista d'anni 52, ass. ricamatore.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

SESTO CALENDE

Regolamento e tariffe per l'esercizio delle barche pubbliche.

Durante l'ultima seduta consigliare è stato approvato definitivamente il nuovo regolamento delle barche, che comprende 13 articoli.

Omettiamo la trascrizione completa del regolamento perchè riguarda in massima gli obblighi tra i concessionari ed il Municipio, ma è pur necessario segnalare che da oggi il servizio delle barche pubbliche è posto sotto la sorveglianza diretta delle autorità municipali, salvo le disposizioni dettate in materia dalla vigente legge di P. S.

Ogni barcaiolo autorizzato dovrà sempre tenere con sè il certificato personale che non può essere ceduto.

L'imbarcazione, che dovrà essere contrassegnata da un numero d'ordine progressivo, deve dare affidamento della maggior solidità e fornita di tutti gli accessori occorrenti; nelle ore di notte, a prua deve trovarsi acceso il fanale a forma di occhio di bue col numero della barca.

L'autorità comunale ha fissato il numero dei posti di ciascuna imbarcazione e questo è segnato sul certificato personale.

Interessante per il pubblico, e specialmente pei forestieri, è la tariffa che eliminerà oramai ogni spiacevole inconveniente che, per il passato, si ripetevano con troppa frequenza

La tariffa deve essere costantemente esposta nell'interno dell'imbarcazione, in modo visibile e da poter essere consultata.

È severamente proibito ai barcaioli, non muniti di regolare licenza, di ingaggiare passeggieri per gite o per trasportare a scopo di lucro.

TARIFFE.

Servizio di traghitto fra la ripa di Sesto Calende e il vecchio porto di Castelletto Ticino con acqua normale (cioè sotto il filo superiore dell'imbarcadero); per una persona sola L. 0.20, per ogni persona in più L. 0.10; con acqua alta (cioè superiore al filo sopra citato dell'imbarcadero), per una sola persona L. 0.40 per ogni persona in più L. 0.20.

Servizi diversi: *Barca con barcaiolo fino a tre persone*, per la prima ora L. 3, per ogni mezz'ora o frazione in più L. 1.50; per ogni persona in più delle tre all'ora L. 0.75; per ogni persona in più per mezz'ora o frazione L. 0.40.

Per servizi a notte inoltrata la metà in più delle tariffe. Per servizio a due rematori, se richiesti, il doppio della tariffa.

Servizio a destinazione fissa per trasporto sino a tre persone da Sesto per: Cicognola L. 3, S. Anna L. 3, Lisanza L. 5, Bacino L. 2. Per ogni persona in più: Cicognola e S. Anna L. 0.50, Lisanza L. 1, Bacino L. 0. 35.

Cittadino coraggioso.

Il nostro concittadino Ing. Umberto Scotti, notissimo sportman, si è reso meritevole di encomio salvando un ragazzetto, che travolto dalle acque della Lenza, assai ingrossata, stava affogando.

Si deve alla prontezza sua ed al suo coraggio se il piccino, già scomparso sotto le acque, potè aver salva la vita.

MEZZANA SUPERIORE

Sport Club Audace.

Per domenica 2 Maggio è indetta una corsa ciclistica libera a tutti. Percorso Mezzana - Arona e ritorno, Km. 38. Quota di iscrizione L. 2.50.

Municipalia.

A seguito delle vertenze sorte per l'inasprimento della tassa sulla luce elettrica fornita dal Comune, l'Amministrazione ha rassegnato le dimissioni.

Si attende la nomina del Commissario Prefettizio.

SOMMA LOMBARDO

Canotaggio.

Il 17 c. m. è giunta alla nostra stazione la prima «Jole».

In attesa che lo *Chalet* in costruzione al Porto della Torre dai primi del corrente mese, col deposito delle imbarcazioni, venga ultimato, la stessa è stata depositata presso i locali di uno dei soci.

Fra breve saremo in grado di dare dettagliate comunicazioni delle operazioni svolte con vivo e particolare interessamento dalla Presidenza; e con maggior piacere la data di inizio delle esercitazioni.

Filodrammatica.

Per iniziativa del sig. Pedritto Cova si è recentemente costituita la compagnia dilettanti filodrammatici «*Juventus*» diretta dal pittore Mario Broggi.

I buoni elementi che la compongono danno pieno affidamento di una buona riuscita.

Domani alle ore 21, nel salone della Società Operaia, darà il suo debutto colla commedia «*Addio Giovinezza*» devolvendo gli incassi a favore dell'erigendo ospedale.

Auguriamo ottimo successo.

Un grosso furto in un bosco.

Una combriccola di mariuoli ha di nottetempo dato un vero assalto al bosco Valletta di S. Caterina di proprietà del Conte Visconti.

Indisturbati nella loro audace e vasta azione, i malandrini hanno tagliato e asportato una fortissima quantità di piante di pino per un valore assai rilevante.

Ancora nessuna traccia dei ladri che sono attivamente ricercati dall'Arma locale.

CARDANO AL CAMPO

Onorificenza.

Siamo lieti di portare a conoscenza la seconda ricompensa meritatasi per Lammirabile servizio prestato alla fronte dal nostro carissimo amico Vanoli Giov. Battista del noto negoziante in vini il quale è stato insignito della Croce al merito di Guerra con bollettino ufficiale del Ministero della guerra in data 24 gennaio corr. anno dispensa n. 10 pagina 566.

ARNATE

Per i caduti.

Il Parroco ringrazia sentitamente i possidenti di Arnate residenti in Gallarate e gli Arnatesi i quali con generose offerte hanno accondisceso al suo desiderio di erigere un modesto ricordo ai soldati di Arnate morti in guerra. Alla Commissione la quale seppe effettuare il desiderio, il Parroco esprime la sua riconoscenza.

CASORATE SEMPIONE

Comitato Pro Monumento.

Domenica 18, alcuni membri del Comitato col presidente sig. Dettoni Francesco, si recarono a Viggiù per visitare i lavori del monumento. Furono ricevuti dallo scultore Rusconi il quale diede una dettagliata relazione sui lavori. I membri del Comitato furono pienamente soddisfatti, nell'ammirare principalmente il leone che con amore e squisitezza d'arte lo scultore sta ultimando.

Siamo assicurati che i lavori saranno terminati per il prossimo mese di Giugno.

8ª Lista di Sottoscrizione.

Somma precedente L. 16798.50

Dettoni Francesco e Salmini Giacomo soddisfatti della visita fatta a Viggiù plaudendo alla grandiosa opera che lo scultore sig. Rusconi sta ultimando (2ª offerta L. 100 — Avanzo della visita a Viggiù di alcuni membri della commissione L. 15 — Forni Giuseppe, Gallarate L. 10 | Branca dott. Carlo L. 10 —

---

desse l'atteso oggetto della sua trepidazione: lo rivide nel bosco, quasi nell'istesso luogo dell'altra volta (forse egli l'aven di proposito attesa).

Tremò questa volta la esile sua personcina, e un vago gelo le salì al cuore, onde credette per poco di venire meno.... Ma passata l'angosciosa delizia del momento, ella potè volgere indietro la testa e richiamare la fervida occhiata che il giovane (ardito, questa volta, forse per la prima volta in sua vita) le avea scagliata.

Tutti i tramonti da quel giorno, furon da Miracolina e da Massimino andati ad ammirare nel bosco, e se la sorella sfacciatella rideva, Miracolina, fatta anch'ella audace, sapeva, a forza di regalucci, tenerle almeno chiusa la bocca indiscreta, almeno in casa.

* * *

Finalmente la dolce notte dell'amore e della spiegazione giunse...

Era una notte di luna, e la nivea luce della Dea passando di tra le imposte malchiuse del balcone, veniva sul letto di Miracolina insonne a suggerirle nella mente e vi sinne della campagna tutta bianca sotto il suo freddo bacio, la musica dei grilli e l'aroma dei prati dormenti che giungeva sino a lei misterioso.... Accanto a lei, nell'altro lettuccio, in sorella, forte e robusta, dormiva e... sonnamente russava. Ad un tratto, come una voce potente e irresistibile fe' balzare Miracolina sul vergine lettino.

Quella voce alla quale ella non potea ribellarsi le diceva:

— Alzati e scendi presto, di sotto, nella campagna che dorme e ove qualcuno ti aspetta!

La voce non ammetteva replica. Invano Miracolina sconvolta volse ansiosa lo sguardo sul lettino della sorella, nella tema che potesse svegliarsi e la scorgesse; invano tentò d'opporsi alla imperiosa chiamata che veniva da sotto, con la luna, e che tutta la turbava: invano, chè seguito più imperioso e irresistibile il misterioso comando, ella dovette ubbidire.

Si alzò e discese.

Che bianchezza d'ogni intorno!

La luna, alta e lucente nel cielo, color del latte, pioveva dolcissima la mite sua luce come una diafana nebbia di perle sui prati e sui boschi, che la lievissima brezza notturna faceva ondeggiare....

Miracolina, in quella luce di sogno, si mosse e s'innoltrò.

Intorno a lei, nel prato, l'erba novella avea gli steli di neve e, in fondo, lontano, si ergeva, nera nella notte, la densa muraglia del bosco, che la luce lunare frastagliava in alto di argento.

Miracolina procedeva, sola, così piccina, vana e tremante, in mezzo alla grande bianchezza che la circondava, come in sogno.

E una strana vertigine la vinceva.

Alleggiavano intorno a lei misteriosi fantasmi impalpabili, tutti nebbia e luce: e quei fantasmi sottili fremevano intorno a lei de' suoi sogni, delle sue speranze, de' suoi desideri, delle infinite tristezze del suo cuore, per tanti anni celate e soffocate in silenzio della sua giovinezza meschina e senza amore, del prepotente anelito delle piccole anime, nascosto sempre come una colpa....

I sogni, i fantasmi, l'arcano desiderio di piangere e di sorridere insieme di estasi, di ebbrezza e di sogno, che in quel momento tutta la inebriava, scendeva dagli alberi che la luna irradiava in alto d'argento, dal cielo puro e sereno, dalla brezza sottile profumata de' mille aromi misteriosi della notte in campagna....

Miracolina si fermò e sorrise, grata e beata.

Lui veniva avanti, ora nel sentiero tutto bianco, in mezzo al prato, lui che l'aveva chiamata, che l'aspettava, che l'aveva voluta — e al quale ella aveva ubbidito.

Come egli titubante, parve fermarsi alquanto, ella affrettò il passo, gli fu vicino.... Non dissero nulla. Non era forse naturale e tanto atteso, da ambedue, quell'incontro?... Si presero per mano.

E proseguirono in silenzio.

Intorno a loro le erbe, i fiori, i piccoli insetti non godevano forse come essi in quel momento la grande poesia del divino momento?.. Il prato finì: il sentiero s'inoltrava nel bosco.... Essi proseguirono, presi tutti dal loro momento: fuori della vita, ormai, in piena estasi.

Poi Massimino cominciò a parlare.... Ella lo ascoltò rapita, inebriata, nel sogno. Ad un tratto due ombre smisurate si proiettarono davanti al sentiero, davanti a loro.

Erano due altri amanti, certamente, che come loro, come tutti gli esseri intorno, in quel momento, godevano la dolcezza del *l'ultimo felice.*

Miracolina — turbata un momento dal suo sogno — si guardò intorno, un poco sgomenta. Anche Massimino era inquieto.

S'egli fosse stato un uomo grande come tutti gli altri, forse sarebbe stato contento — e anche fiero di quell'incontro, o, per lo meno, non se ne sarebbe preoccupato affatto.

Ma la coscienza della sua piccolezza — anzi della *loro* — lo riprese nel sogno, come una malinconica realtà, e, con essa, tutta la consueta timidezza.

Chissà, vedendoli, que' due amanti felici... e così alti! avrebber forse sorriso...

Vieni, disse Massimino alla sua compagna.

Vicino ad essi era un arbusto: non troppo alto ma denso.

E due minimi amanti si celaron sotto il nero viluppo delle rame dell'arbusto. Già le smisurate ombre si avvicinarono, rasentavano il cespuglio....

E là sotto — sotto quelle rame che tanti amori di piccoli esseri proteggevano — Massimino e Miracolina si baciarono, ebbri, dimentichi, felici...

Giacchè anche per essi, come per i piccoli esseri che il cespuglio proteggeva, come per i due smisurati amanti ch'erano passati, come per le erbe e i fiori del prato, anche per essi il buon Dio aveva creato la dolce notte lunare e il divino silenzio della campagna....

Egisto Roggero.

Don Giovanni Giovenzana L. 10 — Budelli Giuseppe «Gallarate» L. 10 — Motta Luigi «Gallarate» L. 10 — Gerzonto Ambrogio L. 7 — Cattoretti Carlo, Dettoni Carlo di Giovanni, Dettoni Enrico, Parolo Ambrogio fu Carlo, Ripamonti Antonio, Chiaravalle Giovanni, Sciocchetti Battista, Porrini Tito fu Antonio, Porrini Giuseppe di Tito, Porrini Gabriele fu Antonio, Imbolusqueta Giovanna, Porrini Pietro fu Francesco, Porrini Luigi fu Carlo, Mazzetti Regina Ved. Dettoni, Porrini Angelo fu Carlo, Camici Giovanni, Eredi di Vernocchi Cesare, Bekwich Federico, Dettoni Enrico fu Gerolamo, Premazzi Umberto, Galli Giuseppina Ved. Cattoretti (2ª offerta), Mattaini Giosuè, Dettoni Giuseppe fu Santino, Dettoni Giacomo fu Santino, Perego Gaspare, Mattaini Agostino, Magnoli Carlo. L. 5 ciascuno.

(*Continua*) Totale L. 17105.50

CASSANO MAGNAGO

Discordie socialiste.

Il Sig. Masina Pietro ha dovuto rassegnare le proprie dimissioni da Sindaco del Comune in seguito alla avvenuta sua espulsione da socio della locale sezione del partito socialista.

Il fatto non ci stupisce per nulla, perchè da tempo sappiamo che nelle file rosse, serpeggiano malumori; ma più che ad incompatibilità del Masina a rimanere nel partito, data la sua qualità di industriale arricchito noi crediamo che il movente sia dovuto a manovra politica, in vista delle prossime elezioni amministrative, forse col proposito di sostituire nella carica qualche novello rosso astro.

L'avvenimento di relativa importanza inquantochè il Masina era sindaco più di nome che di fatto, dovrebbe portare serio ammaestramento perchè serve a dimostrare che molti di coloro che tanto si affannano nel gridare la necessità di abbattere la società borghese, se capita loro l'occasione di fare buoni affari diventano volontieri alla loro volta quegli odiati borghesi contro cui imprecavano.

Di tali esempi se ne trovano fin che si vuole.

LONATE POZZOLO

Per il monumento ai caduti.

Riceviamo e pubblichiamo per debito di cronaca:

Lì 18 Aprile 1920.

Egregio Signore,

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare quanto segue:

Nell'agosto del 1918, ad invito dello scrivente, si tenne un'adunanza, nel locale scolastico, al fine di celebrare conveniente la data del 20 settembre e per avvisare ai mezzi onde porgere aiuto alla sezione dei Mutilati e Invalidi di Gallarate e Somma e iniziare la raccolta di fondi per un ricordo ai caduti di Lonate Pozzolo.

L'assemblea, accettando l'idea, nominava un comitato esecutivo nelle persone del sig. Rag. Angelo Rossi, mutilato di guerra; della sig.na Angela Ferrario, insegnanti, e il sottoscritto.

Indetti dei festeggiamenti e una pesca di beneficenza, il Comitato ne fu lieto del risultato, poichè passò ai Mutilati L. 1000 e L. 476 come fondo del ricordo.

Per gli avvenimenti accaduti il Comitato, rimase appartato; solo quest'inverno si ventilò l'idea di promuovere ancora qualche festa per avere altri fondi, e solo per l'insistenza del sig. Rag. Rossi, si rimandò a primavera il concretare qualche cosa.

Ora è sorto un nuovo Comitato presieduto dal Sindaco di Lonate, sul quale nulla vi è da eccepire; solo pare che un certo riguardo si doveva avere per i membri del primo, e almeno invitarli all'adunanza che nominò il novello.

Che ne dice Egregio sig. Direttore?

Grazie dell'ospitalità e con osservanza Obbligatissimo

F. Comini - *Insegnante.*

Dal Ticino alla Sesia - Gara ciclistica.

Per iniziativa del nostro Sport Club avrà luogo domenica giorno 25 corr. una gara ciclistica col seguente percorso: Lonate P. - Gallarate - Sesto Calende - Arona - Borgomanero - Momo - Oleggio - Lonate P., con un totale di circa 70 chilometri.

La gara è dotata di ricchissimi e numerosi premi, il che è valso a procurare numerosi concorrenti. Sinora sono già una sessantina gli iscritti, si quali si aggiungeranno ancora molti altri prima della chiusura delle iscrizioni, le quali si chiuderanno un'ora prima della partenza.

L'arrivo si effettuerà sull'ampio e bello stradone provinciale di Oleggio, e se il tempo sarà propizio, avremo un largo intervento di pubblico che, come sempre, non mancherà di tributare meritati plausi al valorosi concorrenti.

Se il tempo sarà infido, la gara verrà rimandata ad altra epoca da stabilirsi.

Assemblea dell'Unione Agricola di Lonate Pozzolo.

Avrà luogo il giorno 2 Maggio l'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci di questa Unione Agricola per deliberare sulla relazione del Consiglio d'Amministrazione circa l'apertura di uno spaccio cooperativo per la vendita di generi alimentari.

Un audace colpo sventato dalle guardie notturne.

Una combriccola di mariuoli era riuscita, inosservata, a scavalcare il cancello esterno dello stabilimento della Manifattura di Ferno.

Il colpo era diretto ai magazzini dell'opificio; ed infatti gli audaci marinoli si portarono subito in quella direzione, ma il rumore prodotto dai loro passi sulla ghiaia, richiamarono l'attenzione delle due guardie di servizio, Dettoni Giovanni e Nericui Ambrogio che immediatamente si portarono sul teatro d'azione. Il numero dei ladri era assai superiore, ma i due coraggiosi guardiani senza por tempo in mezzo, affrontarono energicamente i malviventi che indecisi sul da farsi, si diedero prontamente alla fuga, vanamente inseguiti dai colpi di rivoltella sparati dalle due guardie.

I carabinieri, informati del fatto e con la scorta dei connotati e indizi avuti dai bravi guardiani, stanno attivamente indagando e noi gli auguriamo esito fruttuoso.

INTERESSI DEI COMBATTENTI

Per i Prigionieri di Guerra.

La Sezione di Gallarate dell'Ass. Naz. Combattenti ha ricevuto dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, On. Agnelli, a cui era stato comunicato l'ordine del giorno per la concessione di una lira viveri agli ex-prigionieri, votato nell'ultima assemblea della «*Combattenti*», la seguente risposta:

Roma 19 Aprile 1920.

Ho personalmente esaminato quanto viene espresso nell'ordine del giorno di codesta Sezione, circa la liquidazione della razione viveri in contanti a tutti gli ex-prigionieri di guerra.

Al riguardo debbo far presente che il D. L. n. 923, in data 18 Giugno 1919 (circolare 321 del Giornale Militare 1919), relativo al trattamento economico degli ex-prigionieri di guerra, dà diritto alla razione viveri in ragione di L. 1.00 giornaliera solamente a coloro «che non l'abbiano avuta in natura».

In tale condizione si trovano oltrechè gli Ufficiali che pagarono il vitto durante la prigionia, i militari di truppa evasi dalla prigionia per tutto il tempo della loro latitanza, durante la quale dovevano con i propri mezzi precari provvedere al proprio sostentamento.

In merito poi alla concessione stessa, la quale dovrebbe essere motivata dalla considerazione del rancio insufficiente ricevuto dagli ex-prigionieri di guerra dai Governi ex nemici e dalla necessità, quindi, che le rispettive famiglie facessero notevoli spese per inviare loro pacchi di viveri, si deve soggiungere che la concessione per il soprassoldo giornaliero di guerra è stato determinato appunto dal voler venire in qualche modo le famiglie degli ex-prigionieri per le spese sostenute.

Osservo però che a giorni deve venire in Roma una rappresentanza dell'Associazione fra i parenti degli ex prigionieri, colla quale sarà esaminata ex-novo la questione.

firmato **Agnelli.**

Assegni ad Ufficiali ex combattenti.

Proroga del termine per la presentazione delle domande. — Col 30 corr. mese dovrebbe scadere il termine utile per la presentazione delle domande per concorrere agli assegni degli ufficiali disposti dal decreto 12 Febbraio 1920, N. 117.

Per interessamento dell'Opera Nazionale, il Ministero dell'Ind. e Comm. ha prorogato tale termine al 30 Giugno p. v.

Così un più largo numero di ufficiali ex combattenti potranno fruire del provvedimento in questione.

I valorosi decorati.

L'ultimo elenco dei decorati reca i seguenti nuovi nomi di valorosi compaesani:

Medaglia d'argento

Pravettoni Paolo, da Gallarate, caporale 78 reggimento fant. — Comandante di una squadra con mitragliatri, la conduceva arditamente all'assalto. Per rendere il proprio tiro più efficace, con mirabile sprezzo del pericolo si portava fin sotto la linea nemica e vi rimaneva gravemente ferito. — Montello, 20 giugno 1918.

Medaglia di bronzo

Trotti Giovanni Battista, tenente corpo aeronautico 8 gruppo squadriglia aviatori — Pilota d'aeroplano, in quasi due anni di permanenza alla fronte, dimostrò esemplari qualità militari. I numerosi bombardamenti da lui eseguiti, sempre con efficacissimi risultati sono attestazione di ardimento, di attività, di entusiasmo e di perizia. Attaccato il 26 giugno 1918 durante il bombardamento di Fieri, da un caccia nemico, con pronta offensiva ed abile manovra disimpegnò il proprio apparecchio. Durante il periodo della nostra offensiva dal 6 al 15 luglio 1918, condusse a termini 16 efficaci bombardamenti duramente contrastati dal nemico e dalle condizioni atmosferiche avverse. — Cielo d'Albania, agosto 1917-luglio 1918. Egli è proposto per altre tre medaglie d'argento.

Ad essi vada l'espressione del nostro plauso.

Giumani Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sempl. Tip. Moderna Picchio, Piccinelli & C.

Acque Minerali di BOGNANCO

FONTI

Ausonia gazzosa - digestiva - diuretica per tavola

San Lorenzo gazzosa magnesiaca

Ittinosa - purgativa - diuretica

DEPOSITARIO:

Caroli Ernesto

GALLARATE

Piazza Vittorio Emanuele

OCCASIONE

Vendesi un letto di ferro in buonissimo stato a prezzi da convenirsi.

Rivolgersi alla Signora Ferrari Amalia, Via Cavour, 1.

Casse di Risparmio Postali.

Diamo il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di Gennaio 1920.

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1919	L.	5.078.999.298.79
Depositi dell'anno in corso	»	196.925.439.64
	L.	5.275.924.738.43
Rimborsi	»	208.346.356.10
Rimanenza a credito	L.	5.067.578.382.33

PREMIATA

TIPOGRAFIA MODERNA

PICCHIO = PICCINELLI = & C. =

GALLARATE

9, Via Postporta, 9

Lavori commerciali comuni e di lusso.

Forniture complete per Opere Pie, Stabilimenti industriali, ecc.

Auto-Garage RISORGIMENTO

PAOLINO PANADA

GALLARATE

Piazza Risorgimento (*Angolo Via Varese*)

SERVIZI TRASPORTI ESPRESSI

Abbonamenti mensili manutenzione Automobili

OFFICINA RIPARAZIONI e PEZZI di RICAMBIO

REPARTO SPECIALE per RIPARAZIONI MOTOCICLI e ACCESSORI

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOMBARDO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 5.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 2.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Aggregato all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

ESERCIZIO XXXVI° — **Situazione al 31 Marzo 1920.**

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa: Numerario L. 3057862.58; Eff. in scad. p. il Cassiere » 1840840.— L.	4898642	48	Capitale Sociale L.	5000000	—
Portafoglio »	21192458	74	Fondo di riserva »	2000000	—
Buoni del Tesoro »	13573000	—	Conti Correnti »	15451304	03
Fondi pubblici e privati »	3595444	15	Depositi a risparmio e piccolo risparmio »	18578247	87
Conti correnti »	16823240	17	Depositi vincolati e buoni fruttiferi »	11193800	06
Conti corrispondenti »	32944032	25	Conti corrispondenti »	38979133	38
Riporti »	2114362	98	Istituti d'Emissione »	724738	41
Debitori diversi »	257577	60	Assegni circolari »	880384	61
Debitori per avalli »	3593282	50	Creditori diversi »	1146729	47
Cassa di Previd. degli Imp. (valori d'impiego) »	86500	—	Effetti a pagare »	92155	—
Depositi di valori »	30910800	88	Cassa di Previdenza degli Impiegati »	219242	83
Stabili di proprietà »	200600	—	Depositanti di valori »	30910800	88
Mobilio »	2000	—	Agenzie »	1941002	89
Risconto buoni fruttiferi e libretti vin. »	320937	98	Esattorie »	54814	21
Interessi passivi, spese d'amministr., ecc. »	179548	66	Avalli per conto terzi »	3593282	50
			Azionisti in conto dividendo »	19628	—
			Risconto Buoni del Tesoro »	563483	40
			» portafoglio »	240353	60
			Utile lordo del corrente esercizio »	423617	26
L.	130691908	40	L.	130691908	40

Consiglieri di Turno: *Calderara Rag. Giuseppe* — *Ranchet Dott. Carlo*

IL PRESIDENTE Pietro Bellora

Il Consigliere Delegato *Giovanni Bossi*

Sindaci: *Alessandro Maino* — *Alfonso Sanner* — *Erminio Forni*

Il Capo contabile *Luigi Ceresa*

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi, liberi e vincolati all'interesse dal 3 % al 4 %

Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %

Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 ¼ %

Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.

Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.

Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.

» » 3 ¾ % » » per 18 mesi.

» » 4 % » » per due anni

Interessi esigibili semestralmente

Sconta cambiali a due firme.

Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia

Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.

Fa anticipazioni e riporti sui valori.

Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.

Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed este e

Acquista e vende valute e divise estere.

» » valori per conto terzi.

Paga le imposte per conto dei correntisti.

Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.

Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 23 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

ORARIO DI CASSA

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 16

al Sabato dalle ore 9 alle ore 13 senza interruzione.